

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 1 50; An. 3.
provincia, franco di Posta Sem. Lira 4, 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8

Il giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPA

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è
nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 48 ove
si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno
diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5; arretrato Cent. 10

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha
luogo la Messa Quotidiana, con preci pel Sommo
Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa,
alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	27 S. Eustachio,
Martedì	28 S. Lucia del Gonfalone.
Mercoledì	29 S. Maria in Trastevere
Giovedì	30 SS. Lorenzo e Damaso.
Venerdì	31 S. Tommaso in Parione.
Sabato	1 S. Spirito in Sassia.
Domenica	2 S. Pietro in Vaticano (S. Michele in Borgo.)

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

LA TEOLOGIA

NEL SENATO DEL REGNO

I senatori del regno italiano dettero
un saggio di logica portentosa nella seduta
del 16 gennaio; e nessuno vietò a noi
semplici mortali di metterlo in rilievo, a
fine di far sempre più apprezzare dagli ita-
liani la sorte che hanno in possedere co-
siffatti filosofi per senatori!

Da quale spirito sia dettata la legge
di soppressione delle cattedre di Teologia
nelle pubbliche Università dell'Italia, è su-
perfluo l'andar investigando: nè è nostro
divisamento, che in noi parrebbe soverchia
audacia, l'imprendere a fare una piena di-
fesa de' diritti di questa scienza eminente,
così insanamente conculcati dalla genia dei
nuovi riformatori dell'umanità; i quali vo-
lendo sbandire dall'umano consorzio quanto
sa di Dio e di verità rivelate, non pote-
vano certo tollerare il culto pubblico di una
scienza che da Dio appunto e dalla rive-
lazione prende il nome e il significato. Ma
forse troviamo motivo di non tanto dolerci
dell'impresa deliberazione, in quanto che
vediamo la medesima scienza sottratta da-
gl'influssi eterodossi d'un insegnamento go-
vernativo. Il che però nè diminuisce l'in-
famia dell'attentato, nè vieta a noi di far
qualche riflessione in proposito.

Chi nomina Università, purchè non
sia digiuno affatto di storia, non può pre-

sciudere dal concetto di Teologia catto-
lica; poichè coll'insegnamento di questa
scienza è collegata l'origine, l'esistenza,
l'incremento di tutte le Università dell'Eu-
ropa. Nè prima nè fuori del cristianesimo
vi è stato esempio di ciò che noi chia-
miamo Università. Sotto l'ispirazione e la
protezione della Chiesa cattolica, madre di
verità, e de' Romani Pontefici, zelantissimi
fautori di tutto ciò che potesse contribuire
alla vera civiltà delle nazioni cristiane, eb-
bero principio questi grandi centri d'istru-
zione e di educazione. Quindi con questo
nome Università proprio della lingua latina
si esprimeva « universa res litteraria, » od
anche « universa optimarum artium studia, »
in quanto queste scuole non erano limitate
nè ad alcuni rami speciali d'insegnamento,
nè ad alcuni privilegiati ceti di persone,
ma tutto a tutti i concorrenti distribuivano
il pane della scienza.

La Teologia però ivi siede come Re-
gina nella sua Reggia, o piuttosto come
il sole in mezzo a pianeti. La verità di-
vina, posseduta dalla Chiesa e dichiarata
e spiegata dalla scienza teologica non po-
teva che favorire la scoperta e la diffusione
delle verità umane, che ad essa non pos-
sono che prestare onorato e nobile servi-
gio: « Deus scientiarum Dominus, et ipsi
praeparantur cogitationes » (1. Reg. c. 2).
La luce infatti non può far ombra alla luce,
e non può non illuminare.

E chi potrà maravigliarsi che la Teo-
logia, nell'ampiezza in cui prima s'inse-
gnò, fosse riconosciuta come scienza più
eminente, indispensabile a chiunque do-
vesse prender parte rilevante nell'ammini-
strazione anche civile, e che non potesse
essere da altri insegnata che da uomini di
chiesa, per la missione d'insegnare che dal
suo divino autore professa di avere rice-
vuto la chiesa: « Ite... docete omnes gen-
tes? » Quindi maestri talor n'erano un Pie-
tro Lombardo, un S. Tommaso d'Aquino,
un S. Bonaventura ecc.

Era riservato a' pigmei dell'età nostra
deridere il connubio della scienza colla fe-
de, e riputare progresso il restringere la
natura umana nella cerchia de' materiali
interessi, disconoscendo la parte più nobile
dell'uomo che è l'anima creata ad imma-
gine e somiglianza della divinità. Che que-

sto, e non l'altro è il significato di quella
legge che tenta di scacciare dal suo pro-
prio e nativo domicilio la scienza teologi-
ca, per insidiarvi il turpe razionalismo con
tutta la seguela de' suoi errori nel campo
morale e sociale.

Approvata questa legge nella Camera
de' deputati si discusse nel Senato, come
dicevamo al principio, colla medesima leg-
gerezza ed empietà. Valide certamente do-
vettero sembrar le ragioni addotte tanto dal
ministro Scialoja, quanto da parecchi altri
onorevoli, per meritare l'assenso universale
a quella legge, della cui giustizia, anche
prima della discussione, erano certo per-
suasi. Ma questa persuasione dovette toc-
care il colmo dell'evidenza quando il se-
natore Mamiani, emettendo per premessa
« l'ignoranza del clero italiano, » ne fece
discendere qual legittima conseguenza « la
soppressione dell'insegnamento della teo-
logia. » Sicchè secondo l'argomentazione
del senatore filosofo: Il Clero è tanto più
ignorante, quanto più studia la teologia,
poichè a renderlo dotto, egli crede do-
versi sopprimere questo studio. E ciò am-
messo, non è men vera la proposizione che
soggiunge: « Quanto più è addottrinato ed
istruito il clero, tanto più esso è tollerante,
e disposto alla conciliazione. » Voleva dun-
que dire che quanto più il clero è igno-
rante di teologia, tanto più è disposto ad
abbracciare gli errori della rivoluzione, e
soggettarsi alla falsa filosofia degl'increduli
e razionalisti. Nè v'ha dubbio che con un
tal clero sarebbe mitigato il dolore del se-
natore sulla sorte degli abitanti delle no-
stre campagne, « la cui istruzione è affi-
data nelle mani de' suoi parroci. » Il ca-
techismo cattolico sarebbe sostituito dal ca-
techismo rivoluzionario, e la felicità sociale
sarebbe certamente assicurata!

Se costoro avessero un sentimento non
già di fede, ma di naturale onestà, si ver-
gognerebbero di vantarsi amanti dell'Italia,
e de' suoi vantaggi. La patria di S. Tom-
maso d'Aquino e di Dante Alighieri ri-
getta dal suo seno questi mostri, che tanto
vilmente abusano del nome italiano.

Notizie del Vaticano

Anche in questa settimana numerose sono state le udienze concesse dal Santo Padre. Lunedì riceveva in udienza privata una deputazione di napolitani composta della più scelta aristocrazia. Essa dopo la lettura di un nobilissimo indirizzo umiliava a Sua Santità una vistosa somma pel denaro di S. Pietro.

Il Santo Padre compreso di riconoscenza per quella affettuosa, e devota testimonianza, dirigeva alla nobile deputazione un breve discorso, quindi concedevagli l'onore di accompagnarla al passeggio.

Nell'istesso giorno, la Santità Sua degnavasi di accogliere nella Sala del Concistoro gli omaggi di molte famiglie italiane ed estere fra le prime il Conte, e la Contessa Besi di Padova.

Nella sera riceveva in particolare udienza Monsignore Vescovo di Tois-Rivières nel Canada, il quale aveva l'onore di presentarle un magnifico indirizzo dei Zuavi Canadesi accompagnato da una rilevante offerta per il denaro di San Pietro.

Martedì mattina il Santo Padre riceveva in privata udienza una rappresentanza della Lega di S. Sebastiano di Londra, istituita pel mantenimento del potere temporale della Santa Sede.

Costituivano questa rappresentanza ragguardevoli personaggi appartenenti all'alta aristocrazia inglese ed al parlamento.

Dopo la lettura d'un indirizzo, Sua Santità si tratteneva benignamente con essa a lungo e famigliare colloquio.

Quindi tutta la Congregazione delle Figlie di Maria in S. Rufina, in numero di oltre a cento aggregate, veniva ammessa all'onore dell'udienza nella Sala dei Concistoro, onde presentare a Sua Santità i suoi omaggi ed offerirgli un grande numero di arredi sacri per le Chiese povere, consistenti in preziosi merletti, lavoro di varie congregate, in sacre suppellettili d'argento, in finissime biancherie.

S. E. la signora Principessa d'Arsoles leggeva innanzi a Sua Santità un nobile indirizzo e la signora contessa Teresa Gnoli in Gualandi recitava un affettuoso suo componimento poetico.

Il Santo Padre accoglieva benignamente i voti e gli omaggi della suddetta Congregazione espressigli nell'Indirizzo, non che i versi della rinomata poetessa, ed aggradiava oltremodo il religioso pensiero della generosa offerta.

E a dimostrare il Sovrano suo gradimento il Santo Padre pronunziava in risposta all'indirizzo, nobilissime parole.

Giovedì mattina la Santità di Nostro Signore riceveva in privata udienza S. A. R. il Principe Arturo d'Inghilterra, il quale veniva accolto cogli onori dovuti ad un Principe Reale.

Sua Santità degnavasi dipoi ammettere ella sua presenza tutte le persone che componevano il seguito del Principe.

Dopo l'udienza Sovrana S. A. R. si recava a visitare S. E. Rma il S. g. Cardinale Antonelli Segretario di Stato.

Il Santo Padre si è degnato di nominare Cameriere d'onore Monsignore Don Edoardo Fikenscher suo Cappellano segreto.

Soccorsi raccolti dalla Nostra Società a beneficio dei danneggiati dall'inondazione

Garrom Stanislao L. 1 — Santoni Ercole L. 1 — Graziosi Raffaele L. 1 — Desimoni L. 1 — Morichini Fil. L. 1 — Mariani Leopoldo L. 1 — Martini Giulio Cent 50 — Sterpi Ulisse C. 50 — Bonifazi Enrico C. 50. — Guglielmi Rodolfo C. 50 — Ramarini Cesare C. 50 — Fiaschetti Emidio C. 50 — Negrone Bernardo L. 1 — Mancurti Pietro C. 50 — Ciannavei Emidio C. 50 — Tambroni Ruperio C. 50 — Carletti Giulio Cesare C. 50 — Pasinati Nicola C. 50 — Soccorsi Francesco L. 1 — Consalvi Ercole C. 50 — Volpicelli Gustavo L. 1 — Giannuzzi conte Pietro L. 1 — Volpi Pio C. 20 — Zuccoli Gregorio C. 30 — Rossi Pietro C. 10 — Gioacchini Filippo C. 20 — Ciottolini Teodoro C. 20 — Cacciaos Giuseppe C. 50 — Magni Achille C. 50 — Marsili Pietro C. 25 — Russo Antonio C. 25 — Grappelli Annibale C. 50 — Balmas Ettore C. 50 — Pasquali Carlo C. 25. — Colonna Adriano C. 30 — Colantoni Attilio C. 50 — Arcieri Francesco C. 50 — Tartaglia Vincenzo L. 1. — Borghi L. 1. — Bartolucci C. 50 — Biscioni Federico C. 50.

Somma della presente nota L. 25 55

Id. delle note precedente » 276 80

Totale L. 302 35

(continua)

La cerimonia dei funerali dell'Imperatore Napoleone ebbe luogo a Chislehurst la mattina del 14 corrente. Togliamo i seguenti dettagli dal giornale francese il *Gaulois*—

Alle 10 del mattino la piccola chiesa di Chislehurst, che non contiene che 184 posti, era per metà occupata dalle principesse e dalle dame munite di biglietto. Nessun uomo era stato ammesso nella chiesa nè al cimitero prima dell'arrivo del corteo.

Tutti si portarono direttamente a Camden-Place alle 10 e mezzo. Il clero francese levò il corpo alle 11 precise: il corteo lasciò Camden-Place nell'ordine seguente:

La deputazione degli operai francesi in testa, dietro loro domanda, condotti dal signor Giulio Amigues, che portava la bandiera francese

I delegati dell'armata italiana in uniforme
Il clero francese.

Il carro funebre decorato dello scudo di Francia attorniato di N coronati, e tirato da otto cavalli tenuti a mano.

A destra e sinistra i grandi dignitari, i duchi di Cambacères e di Bassano, i generali Fleury e Frossard, il principe della Moskowa, il signor Connean, i conti Davilliers e Clary, il barone Corvisart, Franceschini, Pietri e Filon, che abitavano a Camden-Place coll'imperatore.

Dietro il carro veniva, solo, il principe imperiale che era in abito nero e portava il gran cordone colla decorazione della legione d'onore, sulle spalle un mantello nero a bavero. Il principe camminava d'un passo fermo e penseroso negli sguardi. Sul suo passaggio regnava un silenzio simpatico tra la folla immensa vestita a nero, che immobile a testa nuda formava siepe.

Venivano poi i principi Napoleone, Luciano e Achille Murat, il duca di Huescar, nipote

dell'imperatrice, lord Sydney e lord Bridport rappresentanti S. M. la regina d'Inghilterra; lord Suffield, rappresentante il principe di Galles; il colonello W. Colville pel duca d'Edimburgo il luogotenente Fitz-Gerold pel principe Arturo, il colonello Gordon pel principe Cristiano e pel duca di Cambridge.

Il corpo diplomatico.

Il lord maire di Londra che aveva domandato di condurre lo sheriff di Londra.

Il generale Simons, comandante la scuola di Woolwich e i suoi allievi che hanno sollecitato l'onore di assistere alle esequie.

I marescialli di Francia e gli ammiragli.
Gli ex-ministri con portafogli.

I membri del corpo diplomatico francese,
Gli antichi prefetti della Senna e di polizia.

Gli antichi prefetti di dipartimento.

I generali e ufficiali delle armate francesi di terra e di mare.

Le case militari e civili delle LL. MM. e principe imperiale.

Gli ufficiali della casa.

I principi e le principesse.

I senatori.

I deputati del corpo legislativo in numero di 50.

I deputati all'Assemblea nazionale.

Gli antichi consiglieri di Stato.

Le diverse deputazioni francesi.

Le deputazioni straniere.

Il corteo era chiuso da un gran numero di francesi.

La chiesa era parata di nero. Il principe pregò con molto fervore. In capo ad un'ora la cerimonia era finita.

Il principe imperiale salì allora nella sua carrozza col principe Napoleone, salutato da vive acclamazioni.

Appena giunto a Camden-Place, il principe imperiale andò a trovare l'imperatrice. Egli ricevette i più cospicui personaggi nella gran sala azzurra, appresso uscì nel giardino passando dinanzi ai tremila francesi ch'erano venuti a fargli omaggio.

La folla non ha potuto contenere il suo entusiasmo al vederlo e si è udito gridare clamorosamente: Viva l'imperatore! Egli si risolse e disse: « Gridate viva la Francia! »

I francesi che furono presenti ai funerali si crede che ascendessero ad otto o dieci mila, gli inglesi a cento cinquanta mila.

Alcuni comunisti, tra i quali Lissagry e Ravnier assistevano agli uffici funebri.

L'imperatrice riceveva il giorno 16, una deputazione dei francesi presenti a Chislehurst.

Scrissero il loro nome nell'albo dei visitatori Duvernois, Girardin, Sardou e sua moglie.

Togliamo dall'ottimo giornale il *Codino* di Padova il seguente sonetto, che venne quasi improvvisato alla notizia della morte di Napoleone.

Napoleone I. a Napoleone III. nell'altro mondo

SONETTO

Sei qui, minchione?... Bella gloria invece
Tu cumulasti sulla nostra razza!
Tu pur perdesti per la smania pazzo
Di conquiste e d'imbrogli un tanto impero!
E spada e scettro ti spezzò l'altero
Prussian, ch'or del francese ro gavazza!
Poi, per tua colpa, ciurma vil schiamazza
Del Vaticano intorno al prigioniero!
Mostriato io pur ti avea, testa di rapa,
Che colle gambe all'aria e i corni in terra
Va, tosto o tardi, chi tormenta il Papa!
Dunque sarà nel ciel fisso il destino
Che ai Bonaparte faccia l'Inghilterra
Da locandiera pria, poi da becchino?...

Pietro Canonico Merighi

Cose Cittadine

Martedì mattina giunse in Roma il Principe Arturo, settimo figlio della regina Vittoria d'Inghilterra. Ha preso alloggio nella Locanda delle Isole Britanniche sulla Piazza del Popolo.

Domenica mattina si sentirono quattro leggere scosse di terremoto e secondo il giornale *l'Opinione* di martedì, una quinta scossa si sarebbe sentita ancora alle ore 6 1/2 della mattina di martedì stesso.

Il ministro di Baviera presso la S. Sede sig. Conte di Tauffkirchen è stato derubato di alcuni oggetti preziosi, di vari coupon di consolidato, e di una borsa contenente anelli d'oro e monete da 20 franchi. Pare che l'autore del furto sia stato un suo domestico che venne già arrestato.

Alcuni appartenenti alla Guardia Palatina di Sua Santità avendo reclamato contro l'iscrizione d'ufficio nelle nuove liste della Guardia Nazionale, il ministro Lanza ha rinposto che quantunque essi facciano parte della Corte Pontificia, non cessano però di essere sudditi del Regno d'Italia, e come tali devono essere soggetti a tutte le leggi del Regno. — In conseguenza di ciò, le Guardie Palatine, secondo il dotto oracolo del Lanza dovrebbero prestare servizio nella Guardia Nazionale.

Nelle sere di venerdì e sabato della scorsa settimana, furono esplosi due grossi petardi, uno nella Chiesa di S. Marcello, l'altro in quella di S. Andrea della Valle, nel momento in cui i devoti si trovavano a pregare innanzi il Santissimo Sacramento esposto in quelle Chiese in forma di quarant'ore — una simile empietà, eseguita nell'intenzione di disturbare, ed intimorire i cattolici romani, non potevano essere, che l'opera della *canaglia* penetrata in Roma per la breccia di Porta Pia.

Gli operai addetti all'arsenale della stazione della ferrovia di Termini, in numero di circa 400 si posero in sciopero per ottenere un aumento di salario, l'amministrazione della ferrovia non avendo in alcun modo condisceso alle loro pretese, lo sciopero continua, senza però ombra di violenza.

Tuttavia dal Delagato di Pubblica Sicurezza addetto al servizio della stazione, furono arrestati come eccitatori e promotori dello sciopero due lavoranti dell'arsenale stesso della ferrovia.

Sabato sera nel Palazzo Costa fu inaugurato il nuovo *Casino dei Scacchi*. Esso è destinato per la riunione dell'aristocrazia romana fedele ai principii di onore, e di attaccamento alla S. Sede.

Mercoledì mattina un giovane decentemente vestito si suicidò con un colpo di *revolver* alla testa dentro la Chiesa di Santa Maria de' Monti. Il parroco ed altre persone corsero immediatamente in aiuto di quell'infelice, ma dopo pochi minuti cessava di vivere. Esso è un tale Staiano, di anni 26 appartenente ad una agiata famiglia di Noto, in Sicilia. Sembra essere stato spinto a quella disperata risoluzione per non avere potuto sposare una giovane che amava.

Il Commissario del Monte di Pietà, avvisa nuovamente il pubblico che essendo andati deserti per la seconda volta gli incanti per la vendita dei fondi di proprietà di quci Pio Stabilimento, si procederà ad un TERZO esperimento d'incanto il giorno 4 febbraio prossimo.

I Sacerdoti, e i religiosi sono continuamente insultati ed offesi dalla *canaglia*, nè il governo sembra voglia provvedere a questo scandalo. L'illustre Canonico De Giovanni noto sacro oratore di Roma fu infamemente insultato da due mascalzoni mentre passava per la Piazza Montanara. — Venerdì nella Via del Bufalo fu insultato e schiaffeggiato un Sacerdote, che andava tranquillamente per i fatti suoi — Domenica al Fore Traiano tre *buzzurri* dell'acceno Subalpino, insultarono e minacciarono di bastonare un religioso francescano, che transitava colà, e che poté liberarsi da quell'aggressione profetto dalle persone che in quel momento s'incontravano a passare — A Villa Borghese gli allievi delle scuole municipali, insultarono colle più sconce parole, prima un vecchio sacerdote che passeggiava, quindi presero a sassate altri tre ecclesiastici, che egualmente andavano per i fatti loro.

I ladri esercitano sempre impunemente la loro industria, in tutte le contrade della città, ed in tutte le ore del giorno. — Durante la settimana furono aperte mediante *grimaldelli*, la casa del macellaio in Via della Madonna dei Monti, e quella del sig. C... in via del Corso; al primo fu rubata la somma di lire mille, e vari oggetti di valore, al secondo ventiquattro posate di argento, e molti altri oggetti d'oro.

I volontari che nel 1870 presero parte alla spedizione Garibaldina in Francia, e che si sono dati il nome di *Volontari dei Vosgi* si riunirono martedì a fraterno banchetto per festeggiare il secondo anniversario della battaglia di Dijone.

Molti francesi loro amici presero parte nella riunione, uno di essi il sig. Juliar protestò in nome della Francia liberale contro le sottoscrizioni che si fanno in Italia per un monumento a Napoleone, quindi bebbe alla salute del Washington di Caprera.

La riunione, dopo di avere decretato d'inviare telegrammi di felicitazioni, tanto a Garibaldi, che al maire di Dijone, si sciolse tranquillamente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il quarto miliardo sarà interamente pagato nel prossimo maggio, allora incominceranno i negoziati per lo sborso del quinto ed ultimo miliardo e per la completa liberazione del territorio.

I giornali bonapartisti avevano annunziato di volere dare al figlio del fu Imperatore il titolo di Napoleone IV; ma poi hanno smesso questo progetto, avendo il governo minacciato di far processare dai consigli di guerra quei fogli che attribuissero al principe imperiale un titolo che non gli spetta.

Intanto i realisti d'ambidue le frazioni si sono decisi dopo la morte di Napoleone III a voler tentare qualche cosa per uscire dal contegno di aspettativa che hanno serbato fin qui

Grandi sforzi si fanno per la conciliazione, e per indurre il conte di Parigi a recarsi a Frohsdorff per visitare il conte di Chambord. I principali negoziatori di questa fusione sono i signori de Falloux e de Larcy.

La commissione Franco Germanica, incaricata della delimitazione della nuova frontiera tra la Francia e la Germania, ha terminato i suoi lavori.

Il 21 gennaio un grandissimo numero di monarchici francesi senza distinzione di gradazione assistettero ad una sacra cerimonia in commemorazione del regicidio commesso dalla rivoluzione nella persona di Luigi XVI. Fu questa un'altra splendida manifestazione dei sentimenti che la Francia conserva vivissimi per la sua monarchia tradizionale. I principi d'Orleans assistettero anche essi, per la prima volta, alla messa espiatoria per l'infelice re martire. Questo fatto ha prodotto grande sensazione.

Il presidente della repubblica ha avuto all'Eliseo un colloquio con Nigra circa il trattato di commercio coll'Italia.

La Commissione dei Trenta non è del tutto d'accordo con Thiers, anzi l'antagonismo non fu mai così grande come adesso.

Si assicura che il conte di Parigi ed il conte di Chambord avranno quanto prima un abboccamento.

Dopo i funerali celebrati a Chislehurst, la Francia non si occupa più del suo ex Imperatore, e tutta la sua sua attenzione si è rivolta verso l'assemblea nazionale, nelle cui mani sono i destini del paese.

GERMANIA — Nel parlamento prussiano le leggi confessionali, tanto illiberali quanto empie, incontrano viva opposizione. Per salvarle dal naufragio nella seduta del 17 si è dovuto proporre dai partigiani del Bismark di rimandarle all'esame di una commissione, e di ripresentarle più tardi alla discussione della Camera. Questa decisione fu un bello scacco per il ministro Falk, perchè si venne ad ammettere che le sue leggi violano la costituzione.

Anche il ministro Stremplitz è stato vivamente attaccato dal deputato Lasker, accusandolo di favoritismo nelle concessioni ferroviarie: il Lasker citò nomi, additò affari e contratti e conchiuse domandando che il ministro fosse posto in accusa. Si prevede inevitabile la caduta del ministro Itzemplitz.

In aprile si aprirà il Reichstag, e in quel tempo la Camera prussiana bisogna che sia chiusa: nella ristrettezza del tempo è impossibile che le proposte leggi anticristiane di Falk siano studiate e discusse.

Intanto la Chiesa evangelica o protestante di Germania minaccia uno scisma, provocato dalla tirannia di Falk e Bismark, che pretendono immischiarsi negli affari religiosi e nella coscienza de'suoi medesimi correligionarii.

Furono dimessi gl'ispettori scolastici cattolici.

BAVIERA — Il Re ha rifiutata la sua adesione alla proposta ministeriale di richiamare l'inviato Bavarese dalla corte del Vaticano sull'esempio di quanto fece la Prussia. In seguito di tal rifiuto sembra imminente una modificazione ministeriale.

INGHILTERRA — La Regina Vittoria ha offerto all'imperatrice Eugenia uno de suoi palazzi. La Regina, nella lettera di con-

gianza, chiamava l'Imperatrice: « mia cara sorella. »

I comunali rifugiati a Londra avevano ordito un complotto per togliere di mezzo il figlio di Napoleone III. Questi avrebbe dovuto venire ucciso durante i funerali dell'Imperatore, ma la Polizia inglese giunse a scoprire il complotto, e ne diede avviso alle persone che circondano il Principe.

SPAGNA — L'entrata di D. Alfonso in Catalogna è stata inaugurata colla presa di Tresp, una delle principali città che il Governo di Madrid aveva armato e fortificato: La difesa de *volontari della libertà* fu energica, ma l'attacco fu sì impetuoso che in due ore furono forzate le porte. La lotta nelle vie durò non meno di 4 ore, perchè delle barricate furono abilmente innalzate. Le angosce della popolazione erano grandi. Il Clero intervenne fra gli assediati e gli assediati questi ultimi comprendendo, che ogni resistenza era inutile decisero di arrendersi.

Il 15 gennajo quasi tutte le bande della Catalogna si sono riunite per tentare insieme un colpo ardito che doveva riuscire a dare una vera battaglia. Vedremo cosa saprà fare il generale Amadeista Moriones.

SVEZIA — Il giorno 20 ebbe luogo l'apertura del Reichstag a Stoccolma. Il discorso del trono espresse il desiderio di rendere più stretta l'unione colla Norvegia, fece cenno delle amichevoli relazioni della Svezia colla Danimarca, e raccomandò la Convenzione monetaria scandinava; annunciò poi la presentazione di alcuni progetti per la riorganizzazione dell'esercito e della marina.

RUSSIA — Si fanno grandi apparecchi per la spedizione contro Khiva. Sembra che il governo Inglese sotto certe condizioni non vi apponga opposizione. La stampa russa intanto fu ammonita ufficialmente di astenersi da indiscrete allusioni su tale questione, e di non parlare degli apparecchi per la campagna contro quel paese.

È morta la granduchessa Elena Pauloina, nata principessa di Wurtemberg, zia dell'imperatore.

AMERICA — Il Presidente della Repubblica della Bolivia è stato ucciso a colpi di revolver da suo nepote il colonnello La Fayette in seguito ad un alterco personale. Il Consiglio di Stato governa in attesa delle elezioni di un nuovo Presidente.

NOTIZIE MILITARI

Istruzione militare nell'Esercito (fanteria)

Sotto questo titolo togliamo del *Bulletin de la Réunion des officiers* un pregevole articolo sull'istruzione militare da darsi alla fanteria. L'autore prendendo argomento dalla nuova legge che rende il servizio militare obbligatorio stabilisce il principio che tutto deve farsi per il bene della patria.

Trattasi dunque di rialzare il morale dando una maggiore importanza all'istruzione dei quadri perchè siano in grado di elevarsi al livello di una gioventù intelligente che già vediamo figurare nei nostri quadri.

Per ottenere questa istruzione generale quadri la pratica è certamente il miglior mezzo. Quindi pensiamo:

1. Che la scuola di compagnia debba essere la base dell'istruzione.

2. L'istruzione deve essere impartita esattamente e completamente da ciascun graduato ai militi da lui dipendenti cioè:

Il caporale deve istruire la sua squadra: il sergente la sua mezza sezione; il sottotenente e il tenente la loro sezione; il capitano la sua compagnia; il capo battaglione il suo battaglione il colonnello il suo reggimento; il generale di brigata la sua brigata e finalmente il generale di divisione la sua divisione.

Partendo da questo principio il lavoro nell'esercito sarà così ripartito.

Scuola di compagnia ogni 4 mesi cioè aprile, maggio, giugno, luglio. Scuola di battaglione un mese, agosto. Scuola di reggimento un mese, settembre. Scuola di brigata 15 giorni dal 1. al 15 Ottobre. Scuola del corpo di esercito un mese, Novembre. Grandi manovre un mese, Dicembre.

Alla fine di ciascuna scuola ogni capo presenterà al suo superiore diretto i candidati proposti per l'avanzamento od. altre ricompense; ed al termine della scuola del corpo di esercito il generale stabilirà il lavoro d'insieme per tutto il suo corpo. In tal guisa l'ispezione generale procede di pari passo coll'istruzione e termina nello stesso tempo.

Il tempo assegnato agli esercizi sul terreno ed, all'istruzione nelle camerate sarà indicato in generale per ciascun corpo di esercito dal generale comandante in capo,

Le grandi manovre che richiedono il concorso di due o più corpi di esercito saranno regolate dal ministero della guerra.

I capi dei corpi regoleranno sempre particolari del servizio interno del loro corpo rispettivo (reggimenti e battagioni formanti corpo) ma per la suddivisione dell'istruzione sul terreno e nelle camere il dettaglio sarà sempre lasciato alla facoltà del capo che è la responsabilità dell'esecuzione. Così il capitano regolerà e dirigerà l'istruzione della sua compagnia durante i quattro mesi indicati per la scuola di compagnia. Sempre tuttavia coll'intelligenza dell'autorità superiore che esercita sempre un'autorevole sorveglianza.

Ultimata la scuola di compagnia negli ultimi otto giorni di Luglio, i capitani presentano le rispettive compagnie al capo di battaglione, che apprezzato il compiuto lavoro, riceve le proposte, e comincia l'istruzione del suo battaglione il 1. Agosto. Altrettanto dicesi per ciascuna scuola.

Presentando la sua compagnia all'ispezione del capo battaglione, un capitano deve poter dire. I miei ufficiali, sotto ufficiali e caporali conoscono esattamente le loro teorie e gli esercizi relativi; la mia compagnia manovra bene e tutti sanno leggere e scrivere.

A questo punto deve limitarsi l'istruzione della compagnia. Ogni graduato deve conoscere perfettamente i doveri che a lui competono e tutti i militari anche semplici gregari debbono almeno saper leggere e scrivere.

Nel corso della scuola di compagnia gli ufficiali sorvegliano la rispettiva sezione, beninteso senza imporgli una presenza continua. Inoltre bisogna abituare i gradi inferiori ad adempiere fino allo scrupolo il loro dovere non per tema del superiore ma unicamente per coscienza. Ma tuttavia deve risultare che gli ufficiali comunque rimanendo a contatto delle truppe, possono sotto la direzione del loro capitano riservarsi delle ore libere per lo studio.

Similmente il controllo superiore dev'essere stabilito in maniera da lasciare ai capitani, agli ufficiali generali tanto tempo libero da impiegarsi allo studio di questioni più elevate.

In una parola noi dimandiamo che l'iniziativa in ciascun grado sia determinata dalla volontà di agire con devozione ed unicamente per dovere e se un giorno potremo pervenire a questo risultato, e ne abbiamo tutta la speranza, noi saremo veramente rigenerati.

In questa ripartizione non vi è punto impiego per l'ajutante maggiore tal quale s'intende nelle nostre attuali istituzioni. Noi infatti desideriamo che gli ajutanti maggiori scelti fra i più anziani capitani di compagnia divengano per diritti di anzianità i comand. in 2. dei battaglioni per aiutare e supplire i capitani battaglioni stessi; rimpiazzarli quando sono assenti e nel caso di divisione dei battaglioni prendere il comando di una parte.

Di più gli ajutanti maggiori non avendo comando amministrativo nel reggimento verrebbe sempre scelto fra essi il capitano maggiore dei battaglioni attivi: nei battaglioni formanti corpi questa misura sarebbe pur necessaria sotto tutti i punti di vista.

Il nostro milite essendo stato tenuto nove mesi in continue e progressive istruzioni e ben giusto di dar posto alle necessità di famiglia.

Quindi i novi tre mesi residuali dell'anno saranno riservati ai congedi e permessi.

Ma in verun caso vorremmo vedere gli ufficiali restare lontani per più di tre mesi del loro corpo.

Questi tre mesi saranno impiegati di preferenza a corsi speciali che sarebbero riservati ai soldati, caporali sott-ufficiali meritevoli di questa destinazione per l'esatta conoscenza dei loro doveri e per essere già istrutti nei primi elementi (storia, geografia e topografia)

Nell'interno della compagnia i soggetti proposti per l'avanzamento saranno abituati ad esercitare le funzioni dei gradi per i quali sono stati proposti. E dopo un anno compiuto con tanto profitto si ricomincerebbe il nuovo corso addì 1. Aprile (1)

(Continua)

(1) Questo metodo d'istruzione teorico-pratico fu già attuato con frutto qui in Roma nel 1853-54 dal dotto e valoroso colon. St-Pol comandante allora il 25 di linea francese, morto poi generale in Corsica. Vedemmo i sergenti maggiori comandare in capo l'evoluzione di linea, mentre gli ufficiali erano famigliari alla tattica delle diverse armi ed a molte scienze affini all'arte militare. Agli uni e agli altri l'istruzione veniva impartita per gradi ed a mezzo sempre della pratica con un risultato veramente sorprendente.

INVITO SACRO

Domenica prossima 2 Febbraio 1873 la Pia opera per la Santificazione delle feste si adunerà nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva per render grazie all'Altissimo dei buoni risultati ottenuti per impedire la propagazione dello scandalo della profanazione dei di festivi durante il primo anno dalla sua fondazione, e per invocare il divino aiuto nell'anno secondo ch'è per cominciare.

Alle ore 11. ant. il M. R. P. Maestro Raff. Pio d'Angelo de' PP. Predicatori terrà analogo discorso, dopo di che premesse divote preci, sarà impartita la benedizione dell'Augustissimo Sacramento.

Tutti i fedeli sono invitati ad intervenire per lucrare le S. Indulgenze concesso da Sua Santità.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile

Tip. Editrice Romana